

ULTIMO • MISSIONE • PELLEGRINI • CHIESA MONTECAVOLO • STREETART • POLITICA • PASQUINO • FIUME • CARNARO • NATALE

SCARPE COMODE PER VIVERE

Ultimo numero dell'anno. Mentre pensavo a cosa scrivere per l'editoriale, su cosa scrivere, quale argomento, di che tematica trattare, ho riletto per caso il discorso di Papa Francesco rivolto ai giovani in GmG in Polonia questa estate.

Cito testualmente *"Non siamo venuti al mondo per vegetare, per fare della vita un divano, ma per lasciare un'impronta"*.

"Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati."

"Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare"

Così ho pensato di fare 10mila chilometri (grazie a Internet) per intervistare una ragazza che sta mettendo in pratica, a suo modo, le parole del Papa: si chiama Giulia, viene da Vezzano, vent'anni e poco più.

Non serve aggiungere altro da parte mia, le parole di Giulia qui sotto sono il miglior augurio di buone feste e felice anno nuovo a tutti i szoven.

Billy

1- In questo momento dove ti trovi e a fare cosa ? Quanto tempo resterai?

Il 10 ottobre di questo anno ho iniziato il servizio civile con Caritas Ambrosiana di Milano e dopo 3 settimane di formazione in Italia sono partita per il Kenya, più precisamente per Nairobi. Rimarrò qui per quasi un anno a lavorare in un progetto di reinserimento sociale, lavorativo e familiare dei ragazzi usciti dal car-

cere minorile maschile. La struttura si chiama Cafasso House ed è principalmente sostenuta dalle suore missionarie della Consolata.

2- E' il tuo primo viaggio "missionario" o ne hai già fatti altri ? Cosa ti spinge a partire: la fede, il desiderio di aiutare, la voglia di scoprire popoli nuovi e diversi?

Sono già stata due anni in Madagascar a Manakara come volontaria di RTM (Reggio Terzo Mondo). Riparto perché sono ancora in ricerca. Dopo due anni in Madagascar sono cresciuta molto ma so che per diventare il tipo di persona che vorrei essere da grande ho bisogno di mettermi ancora in gioco. Ho ancora bisogno di lasciarmi interrogare dagli eventi, di imparare ad amare il "diverso", di farmi modellare dalle persone che incontro, di lanciarmi in esperienze nuove, di abbattere pregiudizi, di smussare le mie spigolosità, di lasciarmi umiliare dalle mie inadeguatezze e di rinsaldare la mia fede così fragile.

Solo nell'incontro con l'altro tutto ciò è possibile. E' il mio modo per riprendere in mano la mia vita, senza lasciarmi trascinare dal turbinio della vita quotidiana che mi porta ad appiattirmi, a pensare solo a me stessa, ad essere complice di un sistema che non condivido... voglio tornare ad essere protagonista attiva nel mondo, a sentirmi responsabile di quello che succede intorno a me e di poter fare la mia parte.

3- Raccontaci la tua giornata tipo: quali le maggiori difficoltà che incontri ? Quali invece le bellezze, le gioie?

Le nostre giornate al momento sono ancora molto varie perché i primi mesi sono di osservazione e ascolto



per poter capire meglio dove e come possiamo inserirci nel progetto. Per adesso ci alziamo al mattino e raggiungiamo il centro dei ragazzi che si trova all'interno del quartiere carcerario. Al mattino o stiamo al centro a lavorare nell'orto e nella cucina con i ragazzi o andiamo a fare degli incontri al carcere minorile maschile e a quello femminile. Il pomeriggio invece lo dedichiamo allo studio della lingua: inglese e kiswahili. Le maggiori difficoltà sono sicuramente la lingua e il fatto di essere bianche (sempre sotto i riflettori). Le gioie sono in ogni momento in cui stiamo con i ragazzi e ci dimentichiamo delle differenze di colore e di cultura.

4- Da occidentale, ti senti in colpa per la povertà che vedi in Kenya? Concretamente, cosa possiamo fare noi da casa per migliorare le condizioni dei popoli "meno fortunati" del nostro?

Solo per rispondere a questa domanda ci sarebbe bisogno di scrivere un tema e probabilmente non sarebbe sufficiente. Penso che sarebbe già un gran cambiamento se tutte le persone si informassero di più su quello che succede nel mondo, soprattutto a livello politico e ambientale. Mi piace pensare che a quel punto sarebbe impossibile per chiunque rimanere indifferenti a quello che sta succedendo sotto il nostro naso e che inizieremmo a essere promotori di un cambiamento che porti a un maggiore rispetto della vita umana e della vita del nostro pianeta.

5- Perché dedicare 1 anno della tua vita per questo? Non hai paura di perdere quello che hai a casa: affetti, relazioni, possibilità lavorative ecc..?

Dopo due anni in Madagascar so bene cosa vuol dire lasciare tutto, di nuovo. Il fatto che sia stata io a volerlo con tutta me stessa, non vuol dire che non sia ogni volta un sofferenza partire e lasciare tutto ciò a cui sono più affezionata. Gioia e sofferenza. Penso che non sarebbe sano se non fosse così. Da



questo viaggio tornerò sicuramente cambiata, in meglio spero, perciò affetti, relazioni e lavoro non potranno che giovare.

6- Ultima domanda, per curiosità: come festeggerai le feste natalizie e l'arrivo del nuovo anno in Kenya?

Sicuramente staremo con i ragazzi della Cafasso House per le feste di natale, sarà qualcosa di molto semplice: messa, pranzo insieme e forse qualche gioco/intrattenimento, non ci abbiamo ancora pensato bene. Per il nuovo anno probabilmente ci troveremo con le altre servizio civiliste di Caritas Ambrosiana e Caritas italiane per passare qualche giorno insieme al mare ma è ancora tutto da definire.

20

Sono i milioni di pellegrini che durante questo giubileo straordinario della misericordia sono giunti da tutto il mondo a Roma. Un 20% in meno rispetto a quello del 2000 (all'epoca furono 25 milioni). Ma chi pensa che questo sia stato un flop (20 milioni non sono proprio numeri da flop, ma tantè), bisogna ricordare il senso di questo giubileo, che anziché accentrare a Roma è stato decentrato in tutte le diocesi del mondo (non a caso la prima porta santa ad essere stata aperta è stata a Bangui, in Africa, e non a Roma). Bisogna ricordare che sono state aperte 10.000 porte sante nei 5 continenti, che è poi il senso del pontificato di Papa Francesco: dal centro alla periferia, verso i poveri, gli emarginati (non a caso durante il giubileo è stata canonizzata Madre Teresa di Calcutta). Comunque, come scrive Maurizio Crippa sul Foglio "la Misericordia dislocata ha accarezzato più teste e cuori del previsto. Ma soprattutto questo: Cristo è romano, ma il Papa vive in foresteria. E il cristianesimo non è più roba italiana, nè dell'occidente ricco e frequent flyer. Vive in altri mondi, spesso cammina a piedi. Anche questo Francesco ha voluto dire".

Grazie

...E SE LA CHIESA DI MONTECAVOLO DIVENTASSE UN'OPERA D'ARTE? (...Di strada...)

Se siete professori d'arte, amanti o forti sostenitori non leggete questo articolo. Probabilmente andrebbe a finire male.. o sul personale. Mi reputo abbastanza ignorante in materia. Eppure apprezzo e rimango meravigliato di fronte a determinati dipinti, sculture, icone..

Quello più che mi stupisce è che in tema di "arte cristiana" si continuano ad apprezzare e conservare opere "antiche", datate, ma.. devo dunque credere che davvero non ci sia più spazio per nulla di nuovo..? Devo quindi considerare il crocifisso di nagasawa (cfr. restauro cattedrale) il mio nuovo metro di eccellenza artistica cristiana contemporanea? [...pausa meditativa..]. No, anzi. Ma magari, mettendo da parte pregiudizi, potrebbe essere l'occasione per intervistare Mons. Tiziano Ghirelli, lui che di queste cose dovrebbe essere il massimo esperto locale.

Credo invece che non sia tutto da buttare e vi spiego perché. Non sono nato, ma sono cresciuto con quel dipinto azzurro di Omar Galliani (vedi sopra) ogni benedetta domenica sotto gli occhi, e quando ero



bravo anche il martedì, con quel murales arancione/azzurro della cappella feriale. Mi hanno sempre affascinato incredibilmente. Così grandi, così comunicativi, così pieni. Una Maria così elegante, così donna, così semplice. Credo, ma soprattutto azzardo, la Chiesa di Montecavolo sarebbe un triste e insignificante scatolone senza l'anima di quei giganteschi "murales". Chiaro che visto da fuori, rimane solamente lo scatolone.

Vengono queste riflessioni e tante altre, leggendo il volantino del recupero della chiesa nuova. Cioè, ex-nuova. E un pensiero strano mi balza dunque alla testa.. "e se la Chiesa di Montecavolo.. anche fuori.. diventasse un'opera d'arte?".

Arte di strada o arte urbana ("street art") è il nome dato a quelle forme di arte che si manifestino in luoghi pubblici, non necessariamente ma spesso illegalmente, nelle tecniche più disparate: bombolette spray, adesivi artistici, normografia. Prendiamo Banksy, giusto per citare il più famoso, o forse il migliore (vedi lato): ironico, semplice, diretto. Perfino un bambino capirebbe una sua opera. Eppure così piene di significato. Ne parlo da ammiratore, ma ovviamente generalizzo l'arte di strada ritagliandola solamente all'insieme cose realmente belle. Del muro davanti al campo comunale di Montecavolo, probabilmente, ne avremmo fatti tutti volentieri a meno. Racconti d'arte che puoi vedere dal finestrino dell'autobus, mentre ti muovi in bici o fai jogging



su via Papa Giovanni XXIII. L'arte torna alla sua origine, la strada, luogo democratico per eccellenza, dove tutti possono osservarla, nella sua decadenza e, nel contempo, nella sua rinascita. Tra piazze e muri, l'arte ha il potere di mirare dritto, senza intermediari e spesso solo per un istante, alla testa, al pensiero, al cuore di chi passa.



Una mattina, recandomi al lavoro, mi imbatto in un gigante murales su una triste cabina Enel, un volto e una scritta.. "chi è Guido Dorso?". Già.. chi cavolo è Guido Dorso? Non sempre la street art è sinonimo di imbrattamento ignorante. Per poi scoprire che un gruppo reggiano,

ormai famoso in tutta Italia, al nome di Collettivo Fx, si è preso l'impegno di fare riflettere inconsciamente i cittadini che transitano sulle strade dedicati a personaggi semiconosciuti al grido di "ma sapete che faccia ha la via sotto casa Vostra?". Adesso sono tante, anche a Roncolo la trovate in via Toti, riguardante appunto.. ma voi sapete chi è Enrico Toti? Lo stesso gruppo, adesso è impegnato in un nuovo progetto, chiamato "La Madonna dell'adesso", ovvero cercare



Madonne che abbiano un legame con la storia della propria Comunità (..ad esempio la nostra Madonna della Battaglia..), il cui nome e simbologia rappresentino un avvenimento storico o leggendario del luogo in cui si trovano. Raccoglierle e dov'è possibile, dipingerle con una declinazione attuale in collaborazione con il territorio. Che altro dire, chapeaux a questi ragazzi.. e non vediamo l'ora di vederle in giro.

Un mesetto fa, a Roma, ci siamo visti comparire su un muro un Papa Francesco stilizzato mentre su una scala compilava un tris coi simboli della pace, "coperto" da una guardia svizzera. Per me era geniale. Invece su quel muro, l'opera in questione è durata

solamente qualche ora.

Tutto questo per dire cosa. La chiesa cambia, tutto cambia. E se sulla facciata e sul lato della chiesa di Montecavallo invece che una mano di azzurro savoia ci ritrovassimo un bansky o una qualsiasi altra opera d'arte..? Forse in molti ricorderanno ad esempio la bellezza di quando i madonnari venivano nei giorni della Sagra, e tutti rimanevano a bocca aperta nel vedere le loro opere, tralaltro in quel caso anche limitate ad una tela. E se le avessero riprodotte su quel triste paretone grigio della Chiesa lato via Papa Giovanni? Una frase, un messaggio, la gigantografia dell'Annunciazione.

La Chiesa deve riprendersi la sua posizione privilegiata nel rapporto con l'arte e l'architettura, cioè la bellezza. Non dimenticandosi dei contenuti. Ricordo ancora a Montecchio, proprio sopra i campetti, una bella frase scritta in stile murales. Che però nella

testa rimane, perché un messaggio scritto chiaro, anche bene, verso la gente, vale più che "di 10 ave maria".

Una cosa è certa, non sono il primo in Italia a pensarla così. Tra le prime chiese a vedere all'opera un artista di strada, San Martino in Riparotta di Rimini. Da allora gli interventi sono stati sempre più frequenti. Come nel caso della par-

rocchia del Santissimo Sacramento, periferia romana, quartiere Tor de' Schiavi, 25 mila abitanti. Da due anni alla guida c'è don Maurizio Mirilli. All'esterno della chiesa, sull'abside, don Maurizio fa dipingere la Madonna del perdono. I murales non sono un capitolo chiuso. Volutamente saranno lavori in corso d'opera, un grande cantiere a cielo aperto, brulicante di colori e vita in un progetto chiamato Art-oratorio.

In tutto quello che ho scritto, concludo con un solo grande grandissimo rimpianto: non aver quel minimo talento artistico necessario. Perché se no, su uno di quei bei muri decadenti, probabilmente un bel disegno catto l'avrei già fatto.

PASQUINO: la sinistra Europea? Adieu

Ho intervistato Gianfranco Pasquino, personaggio che noi di Lergh abbiamo imparato a conoscere bene perché partecipò a settembre al dibattito sul referendum costituzionale. Per chi non lo conoscesse, Pasquino è Professore Emerito di Scienza Politica, è forse il politologo italiano più importante (ha insegnato anche ad Harvard) nonché autore di moltissimi libri, tra cui "Cittadini senza scettro" (che ha per oggetto proprio la riforma costituzionale).

L'ho intervistato sul tema a lui più caro: la politica. Abbiamo cercato di capire assieme cosa è successo in America con Trump, in UK con Brexit e cosa sta succedendo in Europa. E sono riuscito pure a strappargli un pronostico...

iotti.stefano@gmail.com

Professor Pasquino, è rimasto sorpreso dal voto degli Stati Uniti?

Sono rimasto dolorosamente sorpreso. Ha fatto la sua emersione un'America bianca e brutta la cui esistenza era segnalata da tempo, che aveva già fatto la sua comparsa in forme diverse (per esempio, con il maccartismo) la cui dimensione non ho saputo immaginare. Mi auguro che quell'America torni rapidamente, meglio se ridimensionata, nei suoi antri oscuri

Come giudica il loro sistema elettorale ("winner takes all")? La Clinton ha preso più voti in realtà.

No, il winner takes all non c'entra niente. La differenza l'ha fatta il Collegio Elettorale che sta lì, in maniera costituzionalmente corretta, a difendere gli stati piccoli in un sistema federale che non deve diventare preda di pochi stati grandi.

Il Congresso americano può fare da argine alle politiche del Presidente Trump? In generale il sistema americano ha pesi e contrappesi seri e ed efficaci?

Il Congresso, ancorchè a maggioranza repubblicana, può costituire un contrappeso soprattutto grazie ad alcuni, ma pochi, potenti Senatori e a quei Rappresentanti che hanno peso politico proprio e che ambiscono fra quattro anni a lanciarsi alla conquista della Presidenza. Temo, però, una involuzione reazionaria della Corte Suprema, soprattutto se Trump nominerà un giudice che condivida tutti suoi orrendi pregiudizi.

Che lettura da a due eventi come Trump e Brexit?

Leggo che le due più importanti democrazie anglosassoni sono in preda a clamorose incertezze sul loro futuro. Hanno perso la bussola.

Sia Trump che Brexit sono stati voti "di pancia", bollati da diversi come voti "degli ignoranti", quelli con poca istruzione (quasi come a dire: ignoranti votano Trump e Brexit, i colti per Clinton e Bremain). Non vede invece il rischio che le elite siano rimaste per troppo tempo all'interno di una torre d'avorio?

La presenza fin troppo confortevole delle elite nelle loro torri d'avorio non esime affatto dal criticare i voti di pancia e coloro che fanno appello a quelle pance più o meno vuote e più o meno obese. Nessuno sconto deve esser

fatto ai populistici e nessuna critica risparmiata agli elettori che cercano di risolvere i loro problemi affidandosi ai populistici. Tornasse la politica pedagogica, non politically correct, ma capace di interloquire, criticare, correggere, sarebbe molto meglio. Qualcuno potrebbe anche ricordarsi che la politica può essere fatta con il cuore, con la passione.

Che lezione possiamo trarre noi europei da queste elezioni americane?

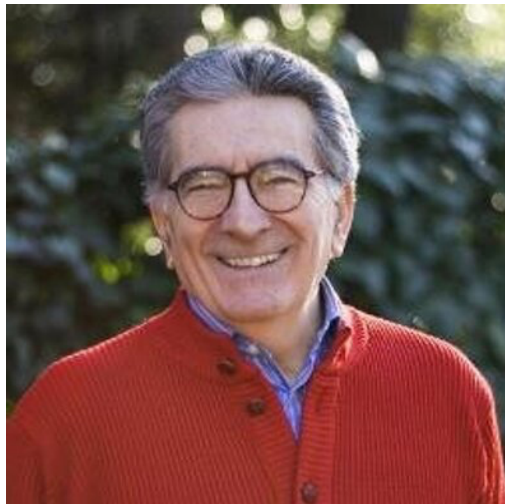
Lezione: studiare, imparare, interloquire, spiegare, informarsi, partecipare, mai abbandonarsi a leader affannati e urlanti e ai loro servili sostenitori. De

Italia fabula narratur.

La sinistra a livello europeo sembra oramai sparita. Cosa le sta succedendo?

Adieu, la gauche. Senza leader, senza visione, senza ceti sociali di riferimento, la sinistra dovrebbe intraprendere una gigantesca opera di studio delle società contemporanea. Deve darsi una cultura politica che combini riduzione delle diseguaglianze, attenzione alle persone, sviluppo economico-sociale (un nuovo keynesismo)

Perché il tradizionale elettorato di sinistra (operai ecc..) sembra rivolgersi verso altre formazioni politi-



che? È successo con la Brexit, è successo con Trump.. la sinistra sembra aver smesso di parlare alla sua base. Condividi?

Condivido, eccome. Tuttavia, qualche spezzone di sinistra continua a pensare e formulare idee. Mantengo la speranza.

Alla sinistra europea rimane Renzi?

Per fortuna, la sinistra europea è qualcosa di più di Renzi ed è diversa e molto migliore di Renzi.

Che lettura dà dei populismi europei e americani? Sono figli della grande crisi del 2008 o c'è altro?

I populismi sono sempre e dappertutto figli e nipoti del popolo alla ricerca di sicurezza economica e sociale che spera gli verrà dispensata da un leader roboante. Non l'avrà. Continuerà a cercarla con acrimonia, ma quel popolo non merita nessuna lode. Chi pensa e agisce con la pancia non può andare molto in là.

Professor Pasquino come spiega tutte queste virate a destra nelle principali democrazie occidentali? C'è da essere preoccupati?

Non ci sono "virate a destra", ma un'errata collocazione al centro prodotta dall'assenza di pensiero politico all'altezza delle sfide attuali.

Che futuro politico prospetta all'Unione Europea?

Senza leader di statura europea, l'Unione galleggerà, magari facendo, sotto la spinta delle emergenze, qualche bracciata avanti. Tuttavia, l'Unione Europea è il mio destino e spero anche il vostro. Sta a noi continuare ostinatamente a costruirlo.

In Francia Francois Fillon sarà molto probabilmente il candidato della destra moderata contro la Le Pen alle prossime presidenziali. Mentana scrive che comunque c'è già un vincitore sicuro: Vladimir Putin (entrambi hanno un atteggiamento benevolo con il leader del Cremlino). Dopo gli USA con Trump ora un

altro grande paese potrebbe fare da sponda a Putin. Come vede questo ribilanciamento?

Lo vedo male, il ribilanciamento, prodotto, ancora una volta, dall'assenza di una visione strategica e di convinzione nei propri, ahimé offuscati, valori culturali e politici, non esclude affatto pasticci, confusioni, tensioni.

I 5 Stelle sono pronti per governare l'Italia? L'esperienza romana non è confortante..

Non sono affatto pronti, ma non debbono preoccuparsi di governare l'Italia. Contro di loro qualcuno escogiterà, anche calpestando il potere dei cittadini e schiacciando la rappresentanza politica degli elettori, una riformucola elettorale truffaldina per impedire qualsiasi possibilità di loro vittoria.

Dopo tutto quello che è successo, come mai Berlusconi conta ancora così tanto nella destra italiana? Ha appena stroncato anche un moderato come Stefano Parisi.. in generale che giudizio ha del Cavaliere?

Berlusconi non più è cavaliere, il titolo gli è stato revocato; non è più positivamente potente, ma solo negativamente tale. La sua presenza impedisce qualsiasi successione e complica la vita del centro-destra che potrebbe fare proprio il detto "né con lui né senza di lui". Triste declino del patriarca al quale qualcuno dovrebbe comunicare che una pagina nei prossimi libri di storia italiana sarà tutta dedicata a lui.

Un suo pronostico per le prossime elezioni politiche?

Le elezioni politiche dove? In Germania, Merkel. Dell'Italia nulla posso dire non sapendo quali saranno i contendenti. Reputo improbabile una vittoria di Alfano. Più probabile una crescita influente del mio bravo ex-studente Denis Verdini. Non sono in grado di prevedere il futuro di Dario Franceschini. Non riesco neppure a sentire la voce di Mattarella. Remember il relatore della legge elettorale Mattarellum?

LA NOSTRA COMMEDIA... LA NOSTRA VITA

I ragazzi del SAP, di Quattro Castella, anche quest'anno, stanno preparando un nuovo spettacolo.

Ormai da alcuni anni i ragazzi insieme agli amici volontari, diretti dalla regista Alfa Strozzi, con i suoi collaboratori si mettono in gioco, mettendo in scena lo spettacolo, ogni volta con una trama ed un messaggio nuovo.

Quest'anno il tema dello spettacolo sarà incentrato principalmente su un'esperienza che i ragazzi con abilità diverse insieme ai loro cari amici vivono, sempre con tanto entusiasmo: il mare e non solo. Però, non possiamo svelarvi di più altrimenti, roviniamo la sorpresa e la curiosità di chi vorrà venire a vedere e magari ad applaudirci. Sempre naturalmente che vogliono venire ed essere dei nostri.

Il recital di quest'anno porta il nome: "LA NOSTRA COMMEDIA ... LA NOSTRA VITA".

Il grande evento sarà domenica 18 dicembre 2016 alle ore 16.00 presso il salone parrocchiale di Montecavolo, sotto la chiesa di via Papa Giovanni XXIII, 36/1. Vi assicuro che, se volete trascorrere un paio d'ore in assoluta allegria e spensieratezza, dovete venire ad assistere alla nostra simpatica e divertente performance. Questo è il mio modesto consiglio.

Noi ragazzi ed amici del mitico SAP ce la metteremo tutta sia per noi e per voi tutti, perché sia una giornata piacevole ed indimenticabile. E che Dio, ci assista portandoci fortuna.

Grazie a tutti coloro che anche quest'anno renderanno possibile, questa esperienza.

Ingresso ad offerta libera.

Il ricavato delle offerte sarà devoluto in favore del SAP, a finanziare i suoi numerosi progetti.

E che dire... Vi aspettiamo numerosi !!!!!

IL "NATALE DI SANGUE"

..e la breve storia della Reggenza Italiana del Carnaro..

Questi avvenimenti, che si svolgono nella città di Fiume (a pochi km ad est dell'Istria) tra il 1919 e il 1920, seppur di discreta rilevanza, non vengono troppo approfonditi a scuola. Certo, si studia il protagonista principale di questo episodio, ovvero il vate Gabriele d'Annunzio. Sia in storia, che in letteratura ma probabilmente viene tralasciata la parte più interessante, che invece racconterò brevemente nell'articolo che segue.

La vicenda di Fiume cominciò nella primavera del 1919, mentre i diplomatici dei paesi che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale erano riuniti a Parigi per decidere le condizioni della pace. L'Italia era tra i paesi vittoriosi e in molti, tra politici, giornalisti e intellettuali, si aspettavano grandi risultati dalla conferenza di pace.

Il tentativo dei due principali delegati italiani inviati a Parigi, il presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando e il ministro degli Esteri Sidney Sonnino, era quello di cercare di ottenere più di quanto era stato concordato con gli alleati. Insomma un classico che ci ha contraddistinti lungo i secoli: i furboni italiani.

Una delle questioni più delicate era quella che riguardava Fiume, una città che non era inclusa negli accordi originali, ma che - secondo il censimento del 1910 - era abitata in maggioranza da italiani.

Una parte dell'opinione pubblica - e in particolare i nazionalisti, che numericamente erano pochi, ma molto rumorosi sulla stampa e molto ascoltati nell'esercito - continuava a chiedere l'annessione di Fiume ad ogni costo. Ma quasi tutte le altre grandi potenze alla Conferenza di Parigi, e in particolare gli Stati Uniti, erano contrarie a questa richiesta.

Il 24 aprile 1919, in un ultimo tentativo di forzare la mano agli altri delegati, Orlando e Sonnino abbandonarono Parigi e tornarono in Italia. Una settimana dopo, il 5 maggio, quando divenne chiaro che non c'era possibilità di far cambiare idea ai delegati delle

altre potenze e mentre il bottino della guerra cominciava ad essere spartito senza tener conto dell'Italia, Orlando e Sonnino tornarono a Parigi.

In questo frangente fu decisivo l'intervento di D'Annunzio, che prese l'iniziativa e si mise a capo di un gruppo di 2 600 nazionalisti irregolari a Ronchi, vicino a Monfalcone. In una marcia di circa 70 km, il Vate guidò i suoi "legionari" fino a Fiume, prendendone il possesso il 12 settembre 1919

in vista dell'annessione al Regno d'Italia, mentre le forze di occupazione franco-anglo-statunitensi preferirono astenersi da interventi armati.

I legionari speravano così di facilitare l'annessione italiana della città, ma la reazione del governo fu di fermo biasimo. Tuttavia, poco venne intrapreso per cambiare lo stato delle cose: Badoglio, incaricato di

prendere misure contro gli occupanti, si limitò ad attuare un blocco degli approvvigionamenti che fu facilmente aggirato da una campagna di raccolta fondi attuata dal direttore de Il Popolo d'Italia, Benito Mussolini.

Dopo l'occupazione di Fiume, in poche settimane,

D'Annunzio riuscì a mettere in piedi un esercito privato di circa cinquemila soldati. Si trattava dello stesso materiale umano molto eterogeneo che aveva composto la sua prima banda. C'erano ex eroi di guerra come Guido Keller, un eccentrico esteta e asso dell'aviazione che diceva di cibarsi soltanto di petali di rosa candita. Poeti futuristi, come Filippo Tommaso Marinetti, che trascorse in città alcuni mesi; moltissimi nazionalisti spesso molto giovani. E poi avventurieri, a volte anche stranieri, tra cui belgi, egiziani e irlandesi. Il più curioso di tutti fu probabilmente Harukichi Shimoï, un poeta e scrittore giapponese che durante l'occupazione di Fiume fu incaricato di portare i messaggi di D'Annunzio a Mussolini, che si trovava a Milano. Indro Montanelli, che conosceva Shimoï e lo intervistò diverse volte, disse di lui che non parlava ita-



liano, "ma soltanto napoletano".

Ma "l'impresa fiumana" fu molto di più: un grande carnevale anarchico in cui la morale corrente era costantemente rovesciata, in cui ideali socialisti, bolscevichi, individualisti e patriottardi si mescolarono in un unicum tenuto insieme dalla potenza dell'estetismo dannunziano. Fiume fu la capitale di un nuovo modo di vivere sociale, erotico, politico, artistico, chiamando a sé giovani "arditi", rivoluzionari e anarchici, futuristi. Le droghe, l'omosessualità, il nudismo, l'amore libero, erano espressioni esteriori di una rivoluzione morale che doveva farsi all'interno dell'individuo creando una società nuova, ribelle, dionisiaca, che scardinasse lo status quo borghese e liberale. Per alcuni storici (Parlato, Fabi) Fiume fu l'anticipazione del '68 europeo poiché lì, per la prima volta, venne sperimentata una forma alternativa di società, dando linfa a quel futurismo da cui si svilupperanno dadaismo, surrealismo, simbolismo, cubismo, la cui lezione si rovescerà direttamente nelle avanguardie artistiche e politiche degli anni Sessanta.

Ma c'era qualcosa di concreto dietro questa estetica. Un progetto politico. La Costituzione del Carnaro, promulgata l'8 settembre del 1920, era estremamente avanzata nel campo dei diritti civili: suffragio universale maschile e femminile (in Italia solo 1948); parità di salario tra uomini e donne; divorzio (in Italia solo nel 1970); gratuità dell'istruzione elementare; libertà di stampa. Elementi di socialismo sono presenti nell'attenzione ai diritti sociali, dalla pensione al reddito minimo, con particolare importanza nei confronti del lavoro "unico mezzo di scambio" che ha lo scopo "dell'elevazione spirituale" e non del "bruto sfruttamento". La proprietà privata veniva consentita ma non come "riservata alla persona come fosse una sua parte". Soprattutto la Costituzione affermava che Fiume era repubblica a "democrazia diretta" per la quale il popolo era legislatore attraverso assemblee, senza intermediazione di partiti o parlamento.

Interessante, infine, fu il modello economico che potremmo definire "piratesco". Colpita dall'embargo commerciale, la piccola repubblica fiumana si sostenne attraverso atti di pirateria: con veloci unità navali i legionari di D'Annunzio assaltavano navi commerciali nell'Adriatico. Si fecero chiamare "uscocchi", dal nome dei pirati slavi che nel XVI° secolo dalle coste di Istria e Dalmazia assaltavano le imbarcazioni ottomane e

veneziane. A occuparsi della pirateria era un apposito ministero, l'Ufficio colpi di mano, dal cui nome emerge tutta la carica ludica e rivoluzionaria della lezione futurista (poi assente sia nel marinettismo che nel fascismo).

D'altro canto molti elementi che poi sarebbero entrati a far parte dello stile fascista nacquero a Fiume. Quasi tutti i legionari e gli ufficiali portavano la camicia nera e tenevano un pugnale al fianco, legato alla cintura. Quasi altrettanto diffusi erano i teschi e le tibie incrociate, i riferimenti alle grandezze di Roma e le aquile imperiali. Si diffuse anche il saluto con il braccio teso, il fez nero e il grido "A noi!" (nella forma originale, che era: "A chi Fiume?" "A noi!").

Con il ritorno al governo in Italia di Giovanni Giolitti, avvenuto nel giugno 1920, l'atteggiamento ufficiale del Regno nei confronti della Reggenza Italiana del Carnaro costituitasi a Fiume nel 1920 si indurì. Il 12 novembre, Italia e Jugoslavia firmarono il Trattato di Rapallo che rendeva Fiume uno Stato indipendente, stabilendo la libera elezione di un'Assemblea costituente fiumana della città stato.

D'Annunzio respinse l'ultimatum e l'esercito italiano attaccò. Il 24 e il 25 dicembre ci furono scontri in cui morirono alcune decine di legionari e di soldati italiani. La

corazzata italiana "Andrea Doria" sparò alcuni colpi di cannone che colpirono la residenza del governatore, dove risiedeva D'Annunzio. Pochi giorni dopo, D'Annunzio firmò la resa della città. Curiosamente, né per lui né per i suoi uomini ci furono conseguenze. L'esercito italiano occupò la città, dove D'Annunzio rimase - senza essere molestato - fino al 18 gennaio, quando decise di partire e di ritirarsi in una sorta di esilio volontario nella sua villa di Gardone, sul Lago di Garda. Lo Stato Libero di Fiume sopravvisse appena due anni alla bizzarra impresa del poeta. Nel gennaio del 1924 l'Italia e la Jugoslavia firmarono un trattato in cui il territorio di Fiume veniva diviso a metà tra i due stati. Il 16 marzo del 1924, novant'anni fa, re Vittorio Emanuele III entrò a Fiume e proclamò la città parte del Regno d'Italia.

Alla fine si contarono diverse vittime, fra cui ventidue legionari, diciassette soldati italiani e cinque civili. Le truppe italiane entrarono a Fiume nel gennaio successivo.

Lorenzo Braglia

Fonti: radio24.ilsole24ore.com; eastjournal.net; infooggi.it; it.wikipedia.org; www.ilpost.it

